

LA DESCRIZIONE DI UN GIOCATTOLO

Brevi indicazioni operative per l'insegnante



A questo punto dell'anno scolastico gli alunni hanno letto e analizzato diversi testi descrittivi, familiarizzato con i dati sensoriali e utilizzato aggettivi qualificativi pertinenti ai nomi usati. Chiediamo dunque di inserire una sequenza descrittiva significativa all'interno di un testo, che sarà

costruito seguendo un modello-guida.



Prima di tutto chiediamo di portare in classe un giocattolo a cui si è affezionati e di cui si ricorda la storia (come, quando e da chi ci è stato dato). Leggiamo poi il testo-guida, più volte; riconosciamo l'argomento di ogni parte ("Quando e come lo hai avuto"; "Descrizione con dati sensoriali e molti aggettivi qualificativi"; "Come ci giochi e cosa provi"); facciamo notare come le sequenze descrittive si trovano in tutte e tre le parti in cui esso è diviso, ma in particolare nella parte di mezzo.



Rimarchiamo l'uso dei verbi al tempo presente nella sequenza centrale, così voluti perché il giocattolo viene descritto nel momento presente in cui è osservato. Nella prima e nell'ultima parte, invece, il tempo dei verbi è il passato.



Lavoriamo poi sulla sola sequenza centrale discriminando le tipologie di dati sensoriali utilizzati; sottolineiamo con la matita gli aggettivi qualificativi. Ora siamo pronti alla produzione del testo. Ogni alunno eseguirà il compito, prima anche oralmente, rispondendo a questo comando:

<<Parla del tuo giocattolo preferito seguendo il modello del testo letto: scegli il titolo adatto, rispetta i tre argomenti-guida.>>



Non dimentichiamo di far disegnare il giocattolo!

Il mio Uomo Ragno

Quando e come lo hai avuto.

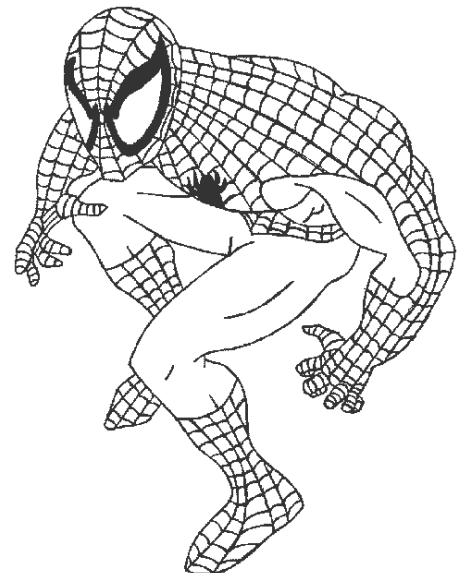
Avevo quattro anni quando papà mi ha regalato l'Uomo Ragno Nero. Ero in vacanza al mare, da solo con la mamma, e papà mi mancava tanto. Lui non era con noi perché doveva lavorare. Però un sabato pomeriggio è venuto a trovarci; siamo stati sulla spiaggia, abbiamo giocato e fatto il bagno. Poi, prima di andarsene, papà mi ha comprato l'Uomo Ragno nero che io avevo visto in una vetrina durante una passeggiata.

Descrizione con dati sensoriali e molti aggettivi qualificativi.

È il giocattolo più bello che abbia mai avuto, grande, lucido, forte. I suoi occhi bianchi cerchiati di nero sembrano parlarmi; sui forti muscoli del petto c'è il ragno nero, il suo simbolo. La ragnatela gli avvolge il busto, le braccia e i polpacci, ben disegnata sulla tuta rossa. Tutto il resto del corpo è nero. Ogni arto è snodabile e le mani, chiuse a pugno, sono pronte al combattimento. Non si sporca ed è indistruttibile proprio come un vero supereroe... perché è fatto di plastica robustissima. Anche ora che sono passati molti anni continua ad essere lucido e pulito; è sempre piacevole toccarlo perché è fresco e non si riempie di polvere come tutti quegli altri inutili e deboli peluches!

Come ci giochi e cosa provi.

Ci ho giocato tantissimo, afferrandolo saldamente e saltando qua e là come se di fronte a me ci fossero mille nemici da sconfiggere. Con lui in mano mi sentivo forte, invincibile, agile, furbo. A volte lo odiavo e, preso dalla rabbia, lo gettavo per terra con tutte le mie forze. Ora voi vi starete domandando "perché?". Perché il mio Uomo Ragno nero ha un difetto: a volte pizzica. Sì, pizzica! Quando non stai attento, piega le gambe o le braccia e stringe tra le sue articolazioni un pezzettino di pelle facendoti piangere per il dolore. Ma d'altronde, perché sorprendersi: è un ragno, no?



Francesco S.- Classe terza